



Guida per un linguaggio inclusivo allo IUFFP

Il linguaggio gioca un ruolo decisivo per stabilire le nostre relazioni. Negli atti di parola le persone possono essere sminuite in modo consapevole o inconsapevole. L'uso di un linguaggio non discriminatorio è un atto di rispetto reciproco. Per questo motivo lo IUFFP si sforza di utilizzare un linguaggio il più possibile privo di discriminazioni e che includa tutte le persone, sia a parole che in immagini. Questa guida ha lo scopo di sensibilizzarci a riflettere sul nostro uso del linguaggio e d'incoraggiare l'utilizzo di formulazioni rispettose delle diversità con raccomandazioni il più possibile concrete per la vita quotidiana.

1 RIFLETTERE LA DIVERSITÀ NELLA LINGUA

Le dimensioni della diversità costituite dall'età, dalla disabilità, dall'origine etnica, dal sesso, dalla religione e dall'orientamento sessuale sono note come le «Big6». Non tutte le categorie sono pertinenti allo stesso modo in tutti i contesti. Allo IUFFP, per esempio, il rispetto della diversità linguistica regionale riveste una grande importanza. All'interno la rispettiamo poiché l'insieme dei collaboratori e delle collaboratrici attive in regioni linguistiche diverse sono tenute a conoscere un'altra lingua nazionale a livello passivo e hanno la possibilità di esprimersi nella propria lingua (principio secondo cui "ciascuna-o si esprime nella propria lingua"). Siamo tuttavia consapevoli dei limiti di questo principio. La conoscenza attiva di una seconda lingua nazionale o dell'inglese risulta essere spesso imprescindibile per comunicare con le colleghe e i colleghi attivi delle altre regioni linguistiche. Verso l'esterno garantiamo la qualità dei testi tradotti.

Per quanto concerne il linguaggio, la diversità significa la riduzione della discriminazione e l'inclusione di tutte le persone senza distinzione di sesso, origine, colore della pelle, disabilità, orientamento sessuale, ecc. Nel passaggio seguente due dimensioni della diversità illustrano un uso della lingua rispettoso della diversità ma anche le difficoltà che comporta un uso "corretto" della lingua.

Esempio 1 : il linguaggio sulle disabilità

Se termini quali "invalida-o" sono chiaramente discriminatori, ve ne sono altri che di primo acchito non sembrano porre problemi. Ci asteniamo dall'utilizzo di termini quali "handicappata-o", "diversamente abile" ma anche "disabile" al singolare poiché definisce la persona interessata in base a un'unica caratteristica, la sua disabilità. Privilegiamo pertanto l'espressione "persona con disabilità" per meglio lasciare intendere che la persona possiede molteplici tratti che la definiscono. Questa espressione permette inoltre di evitare l'immagine di un gruppo omogeneo (per esempio "i ciechi") che è in realtà eterogeneo. Maggiori informazioni e spiegazioni sui termini:

<http://invisibili.corriere.it/2012/04/05/invalido-a-chi-disabilita-le-parole-corrette/>,

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/meglio-handicappato-o-portatore-di-handicap-disabile-o-persona-con-disabilit%C3%A0-diversamente-abile-o-diversabile/779>,

<http://www.parlarecivile.it/home.aspx>



Esempio 2 : etnicità

Alla stregua del linguaggio sulle disabilità, occorre dare prova di sensibilità quando si intende designare la provenienza di una persona o di un gruppo di persone. Non esiste una guida univoca da seguire per la redazione di testi non discriminatori, ma si trovano, per quanto riguarda la lingua italiana, delle riflessioni condotte da specialiste e specialisti della lingua, consultabili online.

L'accademia della Crusca sconsiglia l'uso dell'espressione "persona di colore", privilegiando, laddove necessario, il termine "nero", sebbene non sia privo di ambiguità e spesso criticato. Il fattore decisivo per un linguaggio adeguato in questo contesto è di utilizzare i termini scelti dalle persone stesse che si intende designare, senza trascurare di esaminare attentamente se la denominazione o l'auto-denominazione può essere utilizzata anche come denominazione da parte di terzi. Ne consegue che non esistono denominazioni la cui validità può essere generalizzata. In uno spirito di cooperazione, utilizziamo sempre una denominazione scelta dalle persone stesse e autorizzata da queste ultime. Per maggiori informazioni sui termini:

<https://www.edi.admin.ch/edi/it/home/fachstellen/frb/domande-e-risposte/razzismo-e-discriminazione-razziale--come-li-definisce-il-serviz.html>,

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/nero-negro-e-di-colore/734>,

<http://www.parlarecivile.it/home.aspx>

2 RIFLETTERE IL GENERE NELLA LINGUA

Da un punto di vista linguistico, la questione di genere costituisce la sfida maggiore, poiché il genere è radicato nella lingua anche a livello grammaticale. Per noi, scrivere un testo ambigenere significa innanzitutto pensarlo come tale. Se applichiamo le strategie per una redazione che rispecchi l'inclusione sin dall'inizio, ne sortirà un testo più elegante che raggiunge l'obiettivo prefissato: un uguale riconoscimento del femminile e del maschile. L'elenco seguente illustra i processi linguistici e i caratteri tipografici che ci permettono di riferirci allo stesso modo a tutti i sessi nella redazione di testi.

2.1 Astrazione e neutralizzazione del genere

Qui di seguito sono elencate possibilità diverse che permettono di riferirsi a entrambi i sessi. L'obiettivo non è quello di dare maggiore visibilità ai sessi, ma di introdurre, nel limite del possibile, dei termini ambigenere:

Termini ambigenere, singolare collettivo e forme al plurale

I termini ambigenere sono neutri. In alcuni casi possono essere più appropriate le forme al plurale.

Esempi:

<i>essere umano</i>	<i>docente</i>
<i>membro</i>	<i>team</i>
<i>persona</i>	<i>partner</i>
<i>responsabile, titolare</i>	<i>quadro</i>
<i>personale</i>	<i>clientela</i>

Singolare collettivo

Esempi:

<i>gruppo</i>	<i>(incaricato del dossier della redazione, d'assistenza, d'accompagnamento)</i>
<i>responsabile del progetto</i>	
<i>servizio</i>	<i>(del personale, delle risorse umane)</i>
<i>personale</i>	<i>(amministrativo, di sostegno)</i>
<i>corpo</i>	<i>(insegnante, professorale, professionale)</i>

Plurale

Esempi:

i e le responsabili
i e le docenti



Forma passiva e forme non personalizzate

L'italiano permette di utilizzare delle forme passive e non personalizzate alle quali non si dovrebbe tuttavia ricorrere in modo eccessivo perché possono dare adito a interpretazioni non univoche.

Esempio forma passiva

Il corso è impartito due mattinate alla settimana. **Anziché** "Il formatore o la formatrice impartisce il corso due mattinate alla settimana."

Esempio forme non personalizzate

Azione	anziché attore
formazione in mediazione	anziché formazione di mediatore o mediatrice
Direzione dell'Istituto	anziché Direttore o Direttrice dell'Istituto

2.2 Visibilità di genere

Questi metodi servono a rendere visibile il genere ed evitare l'uso del generico maschile quando non è disponibile una forma astratta o neutra.

Titoli, funzioni e posizioni

La designazione di donne e uomini va effettuata rispettivamente mediante termini femminili e maschili. Pertanto è necessario fare riferimento al titolo, alla funzione e alla posizione degli individui utilizzando i termini specifici al genere.

Esempi:

<i>un autore</i>	<i>un'autrice</i>
<i>un deputato</i>	<i>una deputata</i>

Sdoppiamento integrale

Quando vi è un elenco o uno sdoppiamento integrale, va rispettato l'ordine alfabetico dei termini. Ciò impedisce di collocare il femminile o il maschile sempre in prima posizione.

Esempi:

I collaboratori e le collaboratrici...
Le colleghe e i colleghi...
I traduttori e le traduttrici sono invitate a una seduta ...

Concordanza dell'aggettivo o del participio

a. Concordanza dell'aggettivo attributivo

L'aggettivo o il participio concorda in genere e numero con il nome più vicino.

Esempi:

- *il collaboratore o la collaboratrice iscritta*
- *i collaboratori e le collaboratrici iscritte*

b. Concordanza dell'aggettivo predicativo

L'aggettivo o il participio predicativo concorda in genere e numero con il nome più vicino.

Esempi:

- *il direttore o la direttrice sarà chiamata a..*
- *le incaricate e gli incaricati dei corsi saranno chiamati...*

Trattini all'interno delle parole e barra obliqua tra l'articolo femminile e maschile

Sebbene sia da privilegiare lo sdoppiamento integrale, è possibile impiegare delle forme abbreviate per motivi di economia di spazio o qualora non sia possibile fare altrimenti. Il trattino può essere



impiegato quando la forma femminile e la forma maschile sono identiche (un-a consulente), come pure per termini in cui le forme sono diverse ma varia solo la desinenza (il/la traduttore-ricerice). Tra gli articoli dove la parola cambia totalmente occorre inserire la barra (il/la). Se, invece, varia solo la desinenza, occorre procedere come per i sostantivi inserendo il trattino (un-a, al-la).

N.B.: Dopo il trattino vi sono due possibilità: si inserisce la desinenza che cambia, in questo caso "ricerice", oppure la desinenza intera "trice".

L'ordine delle due forme (maschile/femminile) è determinato dall'ordine alfabetico del sostantivo in questione e non dall'articolo.

Esempi

Le/i candidate-i sono invitate-i a presentarsi allo sportello.

Il/la traduttore-ricerice (oppure traduttore-trice) ha tradotto il testo in due ore.

il/la traduttore-ricerice (o traduttore-trice); la/il candidata-o.

2.3 Diversità di genere: riflettere la varietà di genere nella lingua

Interazione linguistica con persone non binarie

Le persone non binarie non si vedono rappresentate nelle categorie "donna" o "uomo". Queste persone non possono o non vogliono entrare nel sistema a due livelli. Nei rapporti linguistici con persone non binarie dovremmo sempre tenerne conto.

Pronomi

In italiano i termini ambigenere e la redazione di testi neutri non garantisce sempre l'inclusione delle persone non binarie. Si rende quindi indispensabile chiedere alla persona non binaria il modo in cui vuole che ci si riferisca a lei (non ci si può basare su una supposizione). Una strategia consiste nel ricorso al nome della persona al posto del pronome.

Esempio

Dov'è Alex? Non ho visto Alex.

Utilizzo dell'asterisco *

L'asterisco è un espediente grafico che può essere usato in sostituzione alla desinenza per indicare la forma sia al maschile che al femminile e, in base all'intenzione di chi scrive, includere le forme che non rientrano in nessuna delle due. Si tratta dello stesso principio che regge l'utilizzo dei trattini e della barra obliqua spiegati in precedenza, che nel caso della redazione non binaria sono sostituiti dall'asterisco.

Osservazione: utilizzare solo se giustificato dal contesto di utilizzo (p.es. formulari, pubblicazioni di posti vacanti, titoli di studio, ecc.). Sul web non possono (ancora) essere effettuate delle ricerche inserendo l'asterisco nelle parole chiave, in quanto questa forma non è riconosciuta dai motori di ricerca.

Esempi

*Cerchiamo un*a insegnante di storia.*

Car tutt**



Formulari e appellativi

È consigliabile concepire i formulari in modo che le persone non binarie non si sentano escluse. Se, ad esempio, è necessario interrogarsi sul genere, dovrebbe essere sempre disponibile una terza opzione. Una terza opzione è raccomandata anche per l'appellativo /titolo:

- Signor
- Signora
- Neutro

Se una persona ha scelto l'opzione «neutro», si consiglia la seguente formulazione:

Buongiorno Mario Rossi,

Per ulteriori informazioni:

http://www.treccani.it/enciclopedia/asterisco_%28La-grammatica-italiana%29/

3 LINK

Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione:

https://www.bk.admin.ch/dam/bk/it/dokumente/sprachdienste/Sprachdienst_it/02/objekt_40366.pdf.download.pdf/guida_al_pari_trattamentolinguisticodidonnaeuomo.pdf

Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca MIUR

https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_+per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0

Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo dell'Accademia della crusca

https://accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/page/2013/03/08/2012_linee_guida_per_luso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo.pdf

Linee guida neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo:

https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf

Ricerca sul linguaggio neutro dal punto di vista del genere:

<https://unora.unior.it/retrieve/handle/11574/177793/41855/BALIRANO%20-%20La%20lingua%20che%20nega.pdf>